

Organizzato a Genova un convegno sulla logistica sostenibile

SOS Logistica: pubblico e privato possono vincere insieme

di Davide Stasi



Si moltiplicano in questo scorcio di fine 2007 le iniziative, i seminari, i convegni con al centro il tema della sostenibilità ambientale. Sorprende la frequenza con cui questi eventi si susseguono, ognuno di diverso calibro, con contributi variamente approfonditi, ma con il dato comune della partecipazione sempre più ampia, sia da parte di istituzioni pubbliche che di operatori privati di settore. Ciò sembra testimoniare lo sviluppo decisivo di una reale coscienza ambientale, pur nel perseguimento dello sviluppo economico e del profitto.

Ne sia esempio il fatto che, nel corso di un mese, tra novembre e dicembre, si contano due convegni di Wista Italia sulle direttive riguardanti la sostenibilità contenute nel Libro Blu della Commissione Europea, una presentazione di Wartsila sulle nuove tipologie di motori a scarso impatto ambientale e, il 30 novembre a Genova, il lungo e articolato convegno "SOS Log" sulla logistica sostenibile.

Si è trattato di un momento di confronto di grande levatura, peraltro per nulla penalizzato dall'ampio sciopero dei trasporti del 30 novembre. La partecipazione è infatti stata più che nutrita, e l'interesse per gli interventi sempre costante.

Alla presenza, e con gli interventi di introduzione e benvenuto, delle maggiori autorità locali, il convegno, ospitato nella Sala delle Grida della Camera di Commercio di Genova, è stato introdotto dal Presidente di SOS-LOGistica Aguiari, che ha aperto la strada agli interventi di diversi oratori, con l'apice dei contributi autorevoli, tra gli altri, di Fincantieri, del Direttore della Bocconi Prof. Grando e del premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz.

Il centro del dibattito è stato appunto la sostenibilità e la protezione dell'ambiente nell'attuazione delle

diverse attività economiche collegate alla logistica. Un tema che ha una prima referenza nella "Strategia Meditteranea per lo Sviluppo Sostenibile" (2005), il cui principio fondamentale era l'interdipendenza tra sviluppo economico, uguaglianza sociale e tutela ambiente come pilastro per la sostenibilità. A fronte di quel pilastro la mobilitazione si auspicava fosse sia degli operatori economici privati, sia dei decision makers dei diversi governi e stati, che insieme avrebbero dovuto operare coerentemente con la strategia delineata, anzitutto seguendo la prima regola di una logistica sostenibile, ossia trovando un razionale equilibrio nell'ambito dei trasporti tra i vettori su gomma, rotaia e via mare, ma anche intervenendo con iniziative innovative e marcatamente orientate a un "green approach".

Non è dunque, già in questo, un tema appannaggio esclusivo delle istituzioni pubbliche. Anche gli operatori privati sono coinvolti in questo processo, come testimoniato dagli interventi della Nestlé Waters (supply chain San Pellegrino), della CHEP (servizi di pooling di pallet e contenitori), e successivamente della ItaLog (distribuzione alimentare) e di altri operatori della logistica, tutti diversamente impegnati a dare contributi reali per la diminuzione dell'impatto ambientale delle attività economiche. Nell'ascolto delle diverse "green strategies" aziendali, colpisce l'unanimità con cui gli operatori privati (come già Wartsila nel recente convegno di Genova) concordino nel considerare il range 2020-2050 come la deadline per assumere iniziative decisive a difesa del pianeta. Il concetto di dare "business sense" alle iniziative imprenditoriali ecologicamente caratterizzate, espresso dal Direttore della Bocconi, rende bene il punto nodale della questione: occorre infatti legare gli approcci green alla creazione di valore, attraverso la generazione di profitti, da riversarsi anche sui consumatori. L'ecologia e la tutela del pianeta non come zeppa al successo economico, sotto la vigilanza di un leviatano pubblico, bensì un'occasione e un punto di svolta per nuove occasioni di nuovo busi-

ness sotto il coordinamento e con l'ausilio delle istituzioni pubbliche.

Dopo un interessante passaggio sulle metodologie nipponiche di sviluppo di una coscienza ambientale presso tutti i cittadini (con la trasmissione delle "3 erre": ridurre, riciclare, riusare), il contributo di F. Oriolo della Iveco, costruttore leader nazionale di vettori su gomma, mette in luce due aspetti ugualmente di base: la ricerca scientifica da sviluppare, e ancora troppo poco "nutrita" almeno in Italia, e l'intervento pubblico per il miglioramento delle infrastrutture. Risulta poco decisivo elaborare nuove tecnologie "ecologiche" quando il sistema infrastrutturale dei trasporti su gomma è così obsoleto da determinare intasamenti, rallentamenti e altre fattispecie che alla fine vanificano ogni innovazione.

Il convegno si è dunque dipanato tra contributi scientifici e studio di casi. Le analisi sono state tutte di alto livello, compendiate dall'intervento di Stiglitz, che ha confermato la necessità di un approccio non solo globale al problema, ma anche, sulla scorta del Libro Blu della Commissione Europea, "integrato" tra i vari settori economici che operano in un determinato comparto. "Oggi ci poniamo la domanda", ha sostenuto il Premio Nobel, "se possiamo permetterci di non agire per il surriscaldamento; e la risposta è no. In una realtà come la nostra di economia globale, nel prendere delle decisioni bisogna osservare l'impatto globale non soffermarsi ad un singolo aspetto". E le soluzioni possono essere tante, funzionali ed efficaci solo se coordinate e interconnesse, come l'ipotesi dello stesso Stiglitz per cui sarebbe un'ottima iniziativa avvicinare i centri di produzione al luogo dove vengono reperite le materie prime, progettare centri di produzione, infrastrutture e luoghi di consumo in maniera più armonica rispetto ad oggi.

Le singole iniziative aziendali, dunque, fondate sia sulla mera coscienza ambientale (ormai oggi consolidata, vista anche la vicinanza incombente della deadline



del 2020), sia su legittime strategie di maggiore e migliore resa in termini di profitti, sono sicuramente utili, e il convegno ne ha portato numerosi esempi. Tuttavia il quadro rischia di essere inefficace, e questo è il senso generale emerso dal convegno, se carente di un coordinamento e di un piano strategico mirato e guidato, nel quale l'operatore economico privato si allea e stabilisce un vicendevole sostegno con i responsabili pubblici della governance, in vista di un quadro ambientale che non si può più ignorare, anzi grava in modo sempre più pressante sulle generazioni del futuro prossimo.

